

L'ANORESSIA DEL BASILICO

Introduzione

Adesso sto immaginando questa piantina che, quando la signora del piano di sopra, va a metterle l'acqua per nutrirla, inizia a piangere e le prega di non farlo, ma ovviamente Pina (così chiameremo la signora) vuole che cresca perché desidera farsi un bellissimo pesto fatto in casa quindi la riempie d'acqua fino a farla affogare. Tuttavia, la piantina, triste e disperata, rigetta tutto perché ha come obiettivo essere come il geranio secco e photoshoppato che le sta accanto.

Tuttavia no, non stiamo parlando della tristissima storia dell'anoressia del basilico di Pina, ma della mia storia. Forse altrettanto drammatica, ma almeno non rimarrete totalmente delusi perché il tema centrale sarà il Disturbo del Comportamento Alimentare.

CAPITOLO I

I biscotti

I biscotti sono l'alimento più difficile da vomitare. In realtà, tutti i carboidrati sono ardui da rigettare con la furia che è caratteristica della mia vita da quasi cinque anni.

Ad ogni modo sono stata estremamente maleducata e non mi sono presentata: sono Elisa. Attualmente ho ventitré anni e vivo nella magica capitale, quindi dovrete già scusarmi in anticipo per cadenze come "zi", "daje", "ennamo", "famo" eccetera. Non vi elencherò di certo tutto il vocabolario romano adesso, altrimenti facevate prima ad acquistarne uno (sì esistono).

Sono del segno del Toro, ma non credo assolutamente nell'astrologia, la considero un bel passatempo per poter illudere coloro che non sanno a chi dare la colpa per i loro sbagli o fortune.

Credo infinitamente nel potere della natura, sono affascinata da quest'ultima e mi considero quasi l'unico essere vivente esistente appartenente alla corrente del *Romanticismo* assieme al *Dadaismo* perché sono la personificazione dell'eccentricità.

La mia aura è gialla così come uno dei miei colori preferiti (l'altro è il celeste). Sono una persona profondamente allegra, che ama stare con le persone e che vive per fare del bene agli altri. Il benessere che do agli altri è direttamente proporzionale al male che faccio a me stessa.

Tuttavia non sono solamente un animaletto sociale, altruista, gioiosa ed eccentrica, ma ho anche dei difetti. Il mio difetto è essere perfetta. Scherzi a parte: sono estremamente lunatica, insicura, focalizzata sul mio aspetto e credo poco nelle mie potenzialità.

Adesso mettiamoci tutti in cerchio davanti a un falò mentre stiamo seduti su dei tronchi di legno e confessiamo insieme la nostra più grande paura, ecco la mia è *la paura dell'abbandono*.

Detto ciò, dopo questo breve sproloquio che era necessario per farmi conoscere, possiamo entrare nel vivo del discorso a tema DCA. *Ennamo fratè*.

Come dicevo prima, tutti i carboidrati sono difficili da rigettare. Sono seriamente degli infami. Forse fanno male realmente perché, quando vai a vomitarli, il groppo ti rimane incastrato nella gola per un bel po' prima di uscire. Ma poi è *bellissima* la sensazione di quando te ne liberi.

È un po' come quando tua madre, dopo lamentele su lamentele, ti regalava *Baby Amore* e te lo trovavi sotto l'albero di Natale.

I biscotti più difficili da vomitare sono, probabilmente, le *Goccioline*, assieme agli *Ottimini*. Non potete nemmeno comprendere il panico che sale quando, dopo un'abbuffata, non si riesce a dare di stomaco e hai dentro una cospicua quantità di cibo che vorresti solo eliminare. Ti vorresti aprire lo stomaco e toglierti ogni singolo pezzo da solo come con il *Piccolo Chirurgo*.

Avendo detto che in linea di massima sono i carboidrati l'alimento più difficile da rigettare, posso anche affermare con certezza e fermezza che anche la pasta non è da meno. Gli spaghetti sono già molto più facili da vomitare assieme alla pasta estremamente piccola come i ditali, ma le penne, le penne zì, sono così difficili da tirare fuori. Te ne rimarrà sempre un pezzetto incastrato nella gola.

Da ciò avrete dedotto che la vita di un'anoressica è solamente dare di stomaco, ma non è così. Nei prossimi capitoli comprenderete quanto -in realtà- soffrire di questo disturbo significhi anche mettere su una maschera alla Pirandello per fingere di essere una persona che non si è e avvicinarsi a somigliare il più possibile a ciò che è socialmente accettabile. D'altronde questa problematica scaturisce di già da come la società vorrebbe che tu sia.